

Fischietti fischiati



Clima surriscaldato attorno al mondo dei direttori di gara Non ci sono solo le violenze teppistiche: c'è una campagna di sospetti e attacchi che coinvolge direttamente il ruolo dei giudici nell'equilibrio del campionato

Vedo nero, c'è l'arbitro



Nell'immagine a destra, Paolo Casarin, designatore degli arbitri di A e B

ROMA. È sempre stato uno degli sport preferiti del pianeta calcio: il tiro all'arbitro. La novità è che, rispetto al passato, la mira si è alzata. Da un lato le campagne stampa «suggerite», le allusioni, le mezze frasi, dall'altro, il braccio armato: vere e proprie forme di delinquenza, come è accaduto negli ultimi tempi in Campania (l'augurio è che la sentenza del caso-Fratteze rappresenti, dopo le leggerezze

che hanno costretto lo stesso presidente federale Matarrese a fare autocritica, un'inversione di tendenza). Il clima si è surriscaldato: Trapattini denuncia i troppi rigori concessi al Milan; Ferlaino si sente perseguitato e, addirittura, sul «Mattino» di Napoli è uscito un corsivo (firmato Ghino di Punta) che attacca il mondo dei fischietti. È il solito spettacolo dei fa-

raccone che, puntualmente, quando il campionato entra nel vivo, viene allestito dai signori del pallone: il coro dei lamenti. Ecco allora la processione dei presidenti «vittime», che si recano al quinto piano di via Allegrini, nella stanza di Matarrese, per chiedere giustizia. Quando escono, faticosi caso, sorridono largo: fino al prossimo presunto torto, si intende, dopo-

dichè si ricomincia. Ma c'è anche un uomo in discussione: Paolo Casarin, designatore dei fischietti di A e B. Si attacca Casarin per colpire il Palazzo, è chiaro, ma si attacca anche quello che rappresenta: il ruolo di «manovratore» degli arbitri. Il nemico ormai dichiarato è il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, leader del partito del sorteggio. Dietro a lui, che chiede esplicitamente la testa di Casarin, il partito intanto si ingrossa.

STEFANO BOLDRINI

Il partito a favore Dopo la rivoluzione del '90 più giovani e livello più alto C'è un gruppo di 20 al top

Vediamo i punti a favore dell'era Casarin, eletto designatore degli arbitri nell'agosto '90, pochi giorni dopo l'ascesa al vertice Aia (Associazione italiana arbitri) dell'ex commissario straordinario Gianni Petrucci. Libertà di parola, efficienza fisica, lancio dei giovani, computerizzazione maniacale delle partite per rilevare i punti deboli dell'organizzazione: questi, in vista del professionismo varato per il 1993, i capisaldi del nuovo corso. La decisione di togliere il bavaglio ai fischietti («viamoci in una democrazia, non ha senso impedire agli arbitri di parlare», disse allora il designatore) fu, nella sua normalità, un fatto sconvolgente. Dopo quasi un secolo di mutismo, l'arbitro parlava. Qualcuno ci prese gusto, e l'apoteosi delle bocche libere fu la partecipazione di Pietro D'Elia al programma di Gigi Marzullo, «Mezzanotte e dintorni». Ma il

vero obiettivo di Casarin è stato e rimane quello di costituire un gruppo di venti fischietti «affidabili». Punti chiave del suo progetto, l'abbassamento del limite d'età per il pensionamento e l'efficienza atletica. Ecco allora i periodici stage di Coeverciano, con test atletici più severi rispetto al passato; il raduno estivo di Sportilia; l'apertura ai giovani. In quest'ottica, Casarin ha preso una decisione che ha fatto discutere: basta con la vecchia trafia, partite di cartello anche per i nuovi arrivati. Con tanto di slogan: «tutti gli arbitri per tutte le squadre». Qualche risultato positivo si è già intravisto: gli arbitri corrono mediamente di più (si è passati dai dieci chilometri a parità ai dodici e mezzo), seguono più da vicino l'azione, è aumentato il tempo effettivo delle partite. Ed è sparito fuori anche qualche nome nuovo interessante, il genovese Cesari su tutti.



Il partito contro Casarin Gran Manovratore ha in mano troppo potere «Tomiamo al sorteggio»

Il capo d'accusa principale rivolto alla gestione Casarin è quello che porterebbe il designatore a negare la sua stessa figura: l'opposizione al sorteggio. Il capofila del partito del computer è Ferlaino, abbottato ai lamenti contro il Palazzo. I primi attacchi del numero uno azzurro risalgono al 6 gennaio 1991, partita Napoli-Juventus 0-1 (arbitro Baldas, che per due falli analoghi espulse il portiere napoletano Galli e si limitò invece ad ammonire il bianconero Luppi). Il seguito c'è stato in Napoli-Juventus del 20 ottobre 1991 (arbitro Amendolia, due presunti rigori negati agli azzurri, offese di Amendolia nei confronti di Alemanno), in Roma-Napoli di Coppa Italia del 29 ottobre 1991 (gol annullato a De Napoli e rigore dubbio per i giallorossi) e in Juventus-Napoli di domenica scorsa (due rigori assegnati alla Juve). Ferlaino ha più volte minacciato di

mettersi dal consiglio federale, ma intanto si autoleitò leader del partito del «computer» (frequente da Roma, Inter, Fiorentina, Lazio e Torino). A sostegno della sua linea, Ferlaino «sbandiera» i campionati del sorteggio puro (1984-85), scudetto al Verona, e del semisorteggio (1986-87), tricolore al Napoli, per dimostrare che con il computer hanno vinto non i soliti squadroni. Ma Casarin da quest'orecchio non ci sente. La sua tesi è che dare via libera al computer significa ammettere implicitamente il principio della cattiva fede degli arbitri. Le altre accuse rivolte a Casarin sono figlie del suo progetto «futuristico». Da un lato, i nostalgici del vecchio sistema gli rimproverano la svolta del fischietto «parlante», dall'altro si critica la politica dei giovani allo sbaraglio. Insoddisfatti del nuovo corso, infine, sono le «vecchie» glie che ne, D'Elia e Lo Bello, «indeboliti» del loro potere.

Volley play-off Quarti di ritorno Rischio Venturi per la Sisley



Play-off pallavolo senza sosta: a 48 ore dal primo incontro dei quarti di finale stasera (alle 20) l'Olio Venturi Spoleto può eliminare la Sisley Treviso (nella foto Giampaolo Montali, coach Sisley). Dopo la vittoria nella «gara» il Paleovangelisti di Perugia sarà completamente esaurito. Con un ulteriore successo, infatti, gli umbri accedrebbero direttamente alle semifinali. Questi gli altri incontri, Sidis Falconara-Maxicono Parma; Gabeca Montichiani-Mediolanum Milano e Jockey Fas Schio-Messaggero Ravenna.

Bergomi replica a Matarrese «È il più forte ma non ci ama»

Sempre più profondo il solco che divide Lothar Matarrese dagli altri giocatori dell'Inter. Dopo le polemiche dichiarazioni del calciatore tedesco, ieri è intervenuto il difensore Beppe Bergomi. «Matarrese è il giocatore più forte dell'Inter, quello che può fare la differenza. Però deve imparare a farsi amare di più dai suoi compagni, anche nelle cose più banali. Per esempio, arrivando puntuale agli allenamenti».

Il Milan stringe su Ruud Gulit Due anni e maglia titolare

Accordo in vista tra il Milan e Ruud Gulit, l'olandese, che si è incontrato con l'amministratore delegato rossonerio Adriano Galliani, sta esaminando insieme ai suoi legali la proposta di rinnovo del contratto fattagli dal Milan. Contratto biennale, analogo a quello di Rijkaard mentre per Van Basten la proposta è sino al '96. Gulit è stato rassicurato, avrà delle priorità sugli altri due stranieri Papin e Savicovic.

Per Moeller sentenza Fifa «È della Juventus Se rifiuta, paga»

Il calciatore tedesco Andreas Moeller, attualmente all'Eintracht Francoforte, potrà giocare nella Juventus a partire dal primo luglio. Lo ha ufficializzato la Fifa specificando che Moeller ha ricevuto 900 mila marchi (700 milioni di lire) nell'aprile scorso dalla Juventus che ha tempo fino al 31 marzo per confermare l'opzione (e girare all'Atalanta?). Se rifiuta il trasferimento pagherà 3 milioni di marchi (oltre due miliardi di lire) alla Juventus.

Anconetani inibito un mese Per lui Lucescu era un immorale

Il presidente del Pisa, Romano Anconetani, è stato inibito per un mese dalla Disciplina della Lega calcio per le dichiarazioni rilasciate nel febbraio scorso nei confronti dell'allenatore del Brescia, il rumeno Mircea Lucescu.

Calcio violento e stampa Indagine dell'Ordine

Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha sottoposto ai consigli regionali l'esame di «eventuali violazioni delle basilari regole deontologiche della professione», registrate a causa delle «estremità» di alcuni

di battiti tra giornalisti in alcune trasmissioni televisive» dedicate al calcio. La promozione dell'indagine è stata decisa nella seduta di ieri convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1991. Durante la riunione è stato esaminato «con preoccupazione» l'infinito di episodi che hanno visto giornalisti sportivi aggrediti verbalmente o fisicamente da tifosi di squadre calcistiche. Nel valutare «negativamente» le «violazioni delle basilari regole deontologiche della professione» osservate durante le trasmissioni televisive, il consiglio dell'Ordine ha sollecitato il presidente della Federcalcio «a dar vita immediatamente a una commissione mista» tra giornalisti e rappresentanti della federazione calcistica, allo scopo di «definire criteri di comportamento» adeguati da parte della stampa.

Al Pisa, per responsabilità diretta, è stata inflitta un'ammenda di 15 milioni di lire. Avete detto: «se il Brescia sta andando bene il 90% del merito è del rumeno. Non discuto la sua professionalità tecnica, sarei un pazzo a farlo. Io discuto per alcuni episodi di ordine morale».

di battiti tra giornalisti in alcune trasmissioni televisive» dedicate al calcio. La promozione dell'indagine è stata decisa nella seduta di ieri convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1991. Durante la riunione è stato esaminato «con preoccupazione» l'infinito di episodi che hanno visto giornalisti sportivi aggrediti verbalmente o fisicamente da tifosi di squadre calcistiche. Nel valutare «negativamente» le «violazioni delle basilari regole deontologiche della professione» osservate durante le trasmissioni televisive, il consiglio dell'Ordine ha sollecitato il presidente della Federcalcio «a dar vita immediatamente a una commissione mista» tra giornalisti e rappresentanti della federazione calcistica, allo scopo di «definire criteri di comportamento» adeguati da parte della stampa.

di battiti tra giornalisti in alcune trasmissioni televisive» dedicate al calcio. La promozione dell'indagine è stata decisa nella seduta di ieri convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1991. Durante la riunione è stato esaminato «con preoccupazione» l'infinito di episodi che hanno visto giornalisti sportivi aggrediti verbalmente o fisicamente da tifosi di squadre calcistiche. Nel valutare «negativamente» le «violazioni delle basilari regole deontologiche della professione» osservate durante le trasmissioni televisive, il consiglio dell'Ordine ha sollecitato il presidente della Federcalcio «a dar vita immediatamente a una commissione mista» tra giornalisti e rappresentanti della federazione calcistica, allo scopo di «definire criteri di comportamento» adeguati da parte della stampa.

di battiti tra giornalisti in alcune trasmissioni televisive» dedicate al calcio. La promozione dell'indagine è stata decisa nella seduta di ieri convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1991. Durante la riunione è stato esaminato «con preoccupazione» l'infinito di episodi che hanno visto giornalisti sportivi aggrediti verbalmente o fisicamente da tifosi di squadre calcistiche. Nel valutare «negativamente» le «violazioni delle basilari regole deontologiche della professione» osservate durante le trasmissioni televisive, il consiglio dell'Ordine ha sollecitato il presidente della Federcalcio «a dar vita immediatamente a una commissione mista» tra giornalisti e rappresentanti della federazione calcistica, allo scopo di «definire criteri di comportamento» adeguati da parte della stampa.

FEDERICO ROSSI

Totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Cagliari-Atalanta 1X, Cremonese-Juve X2, Fiorentina-Ascoli 1, Foggia-Roma 1X, Lazio-Verona 1, Milan-Bari 1, Napoli-Inter 1X, Sampdoria-Genoa X12, Torino-Parma 1, Avellino-Pescara X, Udinese-Brescia 1, Barietta-Giarre 1, Olbia-Varese X21.

Totip

Table with 2 columns: Course and odds. Includes Prima corsa 11, Seconda corsa XX, Terza corsa XXX, Quarta corsa X1X, Quinta corsa XX, Sesta corsa 22.

Club espulso. Frattamaggiore dopo le minacce non si ribella. «Abbiamo pagato per tutti» «Siamo prigionieri calcistici»

Tutto è successo l'8 marzo: l'arbitro Aldo Agnello picchiato da giocatori e dirigenti della Fratlese durante la partita con il Torrecuso, poi inseguito, fermato e minacciato mentre tornava a casa. Pugno duro della Federcalcio: campo della Fratlese squallificato per 2 anni (e 29 anni complessivi per 4 giocatori, allenatore e un dirigente), squadra retrocessa in terza categoria. Ora, la città si ribella.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FRATTAMAGGIORE (Napoli). Indignati e offesi. Pronti a lanciare un appello perfino in Quintale, a disertare le urne, a bloccare il traffico e magari i treni. Adesso ci hanno ripensato, sono diventati un po' fatalisti: ma a Frattamaggiore ancora non riescono a mandare giù la «sentenza esemplare» della Federcalcio, possibile che domenica non si giochi la fondamentale partita col Gabbianò? Possibile che 57 anni di «gloriosa» storia del club siano stati azzerati con un verdetto-lam-

po di 24 ore? Frattamaggiore si presenta nel suo look più infelice, piove pure sul piccolo e fatiscente centro napoletano, martoriato da disoccupazione e mille altri guai, fra i quali si è aggiunto quello del pallone «dimezzato»: già, resta la squadra del Comprensorio Fratlese, stessa categoria e girone dei «cugini» in castigo, ma non è la stessa cosa, vuoi mettere il pedreggine, e poi non è facile dare l'addio ai derby di paese e a tutto il folklore che c'è sempre stato a mmorchio. «Un disastro,

un disastro», ripete consolato il presidente onorario del club, Francesco Landolfo. È un uomo mortificato nella sua passione giovanile e senile, ma anche un uomo saggio: lui ha ordinato ai tifosi di non perdere la calma, da lui è giunto lo stato buoni se potete. «Per evitare altri guai, dal momento che ne abbiamo abbastanza. Siamo studiando la situazione: si potrebbe arrivare a una fusione delle due squadre di Frattamaggiore». Si risparmierebbe l'umiliazione del campionato di Terza categoria, che qui qualcuno ritiene insopportabile. Più possibilista il patron della Fratlese, Virgilio Razzano: «Stiamo facendo di tutto per far sì che la Federcalcio torni sulle sue decisioni. Ci dispiace per la velocità con cui è stata confezionata la sentenza, una sentenza che ha il sapore del processo sommario. L'importante adesso, però, è mantenere la calma». Frattamaggiore ha ricevuto il mes-

saggio: resta l'amarezza di chi del pallone aveva riempito l'esistenza domenicale. Nel giorno di festa, qui non c'è molto altro da fare: dall'epoca dei casselli è cambiato poco, e quel poco non necessariamente in meglio. «Siamo stati il capro espiatorio, abbiamo pagato per tutti» dicono per le vie del paese. L'episodio del pestaggio dell'arbitro Agnello, guarda se a volte i nomi non sono di per sé un presaggio, è solo l'ultimo di una lunga serie sui campi campani del calcio minore. «Ma questa città non è infestata dalla camorra, come altrove (il triangolo Nola-Afragola-Caivano, tanto per stare nei paraggi), e allo stadio i tifosi sono sempre stati bravi». Si discute accaniti nel negozio del barbiero Rocco, ritrovo degli habitué di quelle antiche tavole rotonde da cui la tivù hanno trovato infelici ispirazioni. «È quell'inseguimento in auto all'arbitro che non ci convince. Da un carrozzerio di Portici abbiamo saputo che la macchina

Pezzella difensore d'ufficio «Mai chiamato il presidente qui siamo gente perbene»

DAL NOSTRO INVIATO

FRATTAMAGGIORE (Napoli). Una catena infinita di arbitri picchiati, 103 casi solo nell'ultimo anno, 60 «fischietti» campani che spontaneamente hanno dato le dimissioni al termine della scorsa stagione. Per tutti ha finito per pagare la Fratlese: una sentenza dimostrativa. Da un paio di giorni, peraltro, l'autorità giudiziaria di Napoli si sta occupando del lato più oscuro della vicenda più recente: l'inseguimento in auto all'arbitro Aldo Agnello sugli 80 km Torrecuso-Portici da parte del dirigente accompagnatore della Fratlese Luciano Cantone e tre individui. Secondo la denuncia della «giacchetta nera», gli inseguitori lo avrebbero dapprima tamponato, poi costretto a fermarsi, quindi minacciato con una pistola, infine privato della patente. Un episodio che non necessita di commenti: sul quale tuttavia restano alcuni lati oscuri: certamente determinante però sulla pesante squa-

drata minacciata dalla Federcalcio. Dice Arcangelo Pezzella, arbitro internazionale e illustre cittadino di Frattamaggiore: «Smentisco di aver telefonato a Matarrese per prorogare la causa della Fratlese. D'altra parte non sarebbe in linea con quanto ho sempre dichiarato: ad inizio stagione minacciati di non vivere più i miei tessarati sui campi di calcio, nel caso fossero continuati gli episodi di violenza nei loro confronti». Pezzella è presidente della sezione-arbitri della Campania: alle sue dipendenze circa 200 ragazzi che operano dai campionati giovanili all'«Eccellenza». «Bisogna però prendere le distanze: quattro delinquenti non possono bollare tutti i bravi sportivi di Frattamaggiore». Sul buon comportamento degli sportivi allo stadio, non poi disposti a gettare due vigili urbani del paese. «Alla domenica bastiamo noi: è sempre filato tutto liscio».

Pallone, affari, Pippo Baudo e un voto nel cocktail Matarrese

Show all'americana del presidente della Federcalcio, candidato dc, con famiglia e tante celebrità: da Boniek alla Parietti; per Luca di Montezemolo breve comparsata

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

BARI. Un impegno, tra le righe, Matarrese lo prende subito. Nella prossima legislatura non sarà più il parlamentare che si è guadagnato titoli di giornali e una dose minima di biasimo pubblico con la pratica dell'assenteismo. Non per improvvisa folgorazione sulla via di Montecitorio. Ma perché ci sarà da rimboccarsi le maniche per strappare alle Camere una legge speciale che pompi un bel po' di miliardi verso Bari, delegata ad ospitare nel '97 i Giochi del Mediter-



Il presidente della Federcalcio, onorevole Antonio Matarrese

namente le distanze. «Chiaro che non saranno i miei fratelli a costruire», assicura. La famiglia Matarrese, che certa letteratura popolare e vagamente partigiana accredita come i Kennedy di Puglia, è al completo, fratello vescovo compreso, nella tensostruttura che ospita lo show elettorale del deputato della dc presidente della Federazione calcio. Sul palco nomi eccellenti: i giornalisti Sandro Ciotti e Marino Baroletti, l'anchor-man Alba Parietti, Pippo Baudo come maestro di cerimonia. E, simbolicamente seduto nel gruppo di famiglia, Luca Cordero di Montezemolo, autore con Matarrese di un altro collocatione sportivo-affaristico, Italia '90. «Con lui abbiamo fatto grande l'Italia», proclama l'eligendo senza star troppo a porsi problemi di misura. Le parole possono volare in piena libertà. È tra amici, sostenitori, elettori grandi e piccoli che affollano il Teatroleoni. Tre, quattromila tra grappoli di pal-

loncini azzurri, bandierine azzurre con la maschella volitiva e lo sguardo fidente di Antonio, familiarmente invocato come Tonino. «W la gente» è lo slogan elettorale. Applausi e grida esplodono di continuo. «La politica ha cambiato fisionomia», annuncia serio Pippo, a dare la chiave interpretativa dell'incontro. Ma il preteso nuovo volto ha le fattezze ambigue della pantomima democraticista, con domande anonime, quando non decisamente inconsistenti, che salgono dal pubblico, spalle disseminate in sala che si producono in vibranti pangegicci, e un tono da salotto sul palco, dove viene trascinato anche Zbigniew Boniek, allenatore della squadra dei Matarrese.

Le urne, stavolta, nascondono l'insidia della preferenza unica. Ed è lotta dura. Con tanta paura di non farcela a rientrare nella dozzina di democristiani che la Circo-scrizione Bari-Foggia invierà alla Camera. Anche se il passato propone cifre rassicuranti: 61.388 voti nel '76, 86.660 nel '79, 64.583 nell'83, 82.950 nell'87. E allora, avanti col menu «politica e sport», versione moderna del «pane e circo». Su cui si snoda il gioco antico della conquista del consenso, della simpatia del pubblico. «Noi siamo la gente che crede nelle istituzioni», recita ispirato Tonino. Che ha la forza di crescere insieme. Cresciamo insieme perché il futuro appartiene a noi. Il futuro è anche l'orizzonte su cui si proietta l'amico Luca, stanato dall'immancabile domanda sulla Ferrari. Franca ammissione di problemi e ritardi già confessati più volte, per concludere. «In quarantatré anni di Formula 1 molti team sono apparsi e scomparsi. Molti fanno solo il telaio, una parte della macchina. Noi facciamo tutta la macchina. E tomeremo competitivi». La promessa di «non vicini trionfi automobilistici viene versata nel minestrone sporti-

vo che Pippo cucina con la stanza perizia di un antico mestiere. Calcio e violenza sono le spezie predilette. Frecciate volano all'indirizzo di Maurizio Mosca, caduto in disgrazia anche presso Berlusconi con il suo Appello. «Il sensazionalismo quasi sempre è un boomerang che si ritorce contro chi lo scaglia», sentenza Ciotti, mentre Baroletti pugnala alle spalle il collega: «Su una sola cosa Hitler aveva ragione, quando voleva distruggere Mosca».

Il momento più piccante lo crea, forse involontariamente, ancora Ciotti, che allunga una dialettica sberla agli ex calciatori-alienatori disoccupati che si improvvisano giornalisti, ricevendo una stizzita risposta da Boniek: «E quanti sono i giornalisti che vogliono fare i tecnici? Tanti». Il momento più tragico lo partorisce Baroletti, rivelandosi un virtuoso della piaggeria: «Eleggete Matarrese, eleggetelo» recita ardito, senza un filo di ironia. Deputato, presidente del consiglio, della repubblica. Solo quando non sarà più presidente della Figg. il Bari potrà avere quello che merita». Il momento più edificante lo imbastisce Alba Parietti, mentre si disputa appunto di calcio e violenza, dichiarandosi paladina della civiltà con la «miascola, unico antidoto alle scostumatezze da stadio. Il momento più solenne è appannaggio dell'immarecibile Pippo, che scaglia anatemi sulle Leghe. «Da queste elezioni mi auguro una sola cosa: la sconfitta del leghismo».